

UN BICCHIERE DI CORAGGIO

di Federico Cesare Tacca

“Mi siedo qui, sono stanco... La vita, l’universo, tutto quanto...”

Sono proprio queste parole, scritte da quel grande autore che è Giorgio Canali, a descrivere esattamente il mio attuale stato d’animo. Il viaggio in macchina è stato lungo, ma ne valeva veramente la pena.

Siamo a dicembre e di neve ancora non se n’è vista. Il freddo punge anche se ci si copre bene, mentre scendo dalla macchina ed entro nell’hotel mi fa ritornare quella lucidità che da molto tempo non riconoscevo più tra le mie doti. C’è odore di neve. Non vedo l’ora di rilassarmi un po’, ne ho davvero bisogno.

Eccomi seduto su una sedia del ristorante ad ammirare il paesaggio che si vede dalla finestra, un paesaggio che non conoscevo, sembra di essere in una fiaba. Il ruscello, il mulino con le pale, il ponte; mancano solo gnomi e fate per completare un quadro degno delle migliori storie dei fratelli Grimm.

Sono venuto fin qui in Friuli all’Hotel Relais L’Ultimo Mulino, per l’ultima conferenza che devo tenere, ma forse è proprio perché sono arrivato alla fine di questa interminabile sequenza di appuntamenti che sento il bisogno di scaricarmi la coscienza.

Da troppo tempo sto tenendo dentro un peso che, di conferenza in conferenza, cresce a tal punto da comprimermi i polmoni, mi fa quasi mancare il fiato.

“Cameriere, buonasera, mi porta una bottiglia di Picolit per favore? Grazie”.

E’ sicuramente quello che ci vuole in questo momento: niente super alcolici, anche se il tempo fuori consiglierebbe l’assunzione di un bel bicchiere di rum invecchiato almeno una decina di anni. Una bottiglia da meditazione che non intorpidisca la mia mente, devo piacevolmente pensare.

“Grazie”.

L’armonia che esce dal bicchiere riesce a penetrare i miei polmoni compressi; sembrerebbe quasi che ritrovino forza per riconquistarsi lo spazio che hanno perduto a causa di quel peso.

“Che spettacolo”.

E’ paradossale pensare che note così incredibili derivino da un processo molto crudele come l’acinellatura.

Domani ore undici l’ultima conferenza, l’ultima fatica, poi il meritato riposo. Ma non sarà come le altre. Domani cambiamo, stavolta diciamo tutta la verità.

Mi sento quasi come Jerry Maguire, quel personaggio interpretato da Tom Cruise, che colto da rimorso, scrive una relazione programmatica sull'etica del suo lavoro e si complica atrocemente la vita.

So benissimo che cosa ne potrebbe saltar fuori, a che problemi vado incontro, ma sono pronto a correrne il rischio. Sarà l'ambiente, sarà il vino, non so, ma stavolta ho il coraggio per farlo veramente.

“Dai!!!”.

La gente è stanca di sentirsi raccontare bugie da chiunque e su ogni cosa. Già è quotidianamente bombardata con notizie ansiogene. Lo Spred, la borsa, il lavoro, le pensioni, ecc ...

Non è giusto! Rispetto è ciò che ci vuole ed io sono proprio intenzionato a cominciare da domani, mi sento quasi un rivoluzionario pensando a queste cose. Anni di bugie, anni di ansie e di malignità, ma da domani cambierà tutto. Ritourneremo a uno stato di rispetto per il prossimo, era ora.

Comincia a imbrunire, i colori che vedo fuori cambiano, sono più cupi. Ma è solo la realtà delle cose, niente di cattivo o di maligno, solamente la pura verità.

Magari farà male, sarà diversa ma tant'è.

I lampioncini romanzano ancor di più il paesaggio creando giochi di luce che prima non percepivo, sta diventando tutto molto piacevole.

La bottiglia è quasi vuota, di vino non ne rimane neanche un bicchiere, ma i miei pensieri sono tutt'altro che finiti. E se la gente non fosse pronta per sentirsi dichiarare la verità? Se preferisse continuare a sentire delle storielle?

E se la verità fosse troppo dura da accettare? Forse non aiuterebbe nessuno!

Ecco! Lo sapevo! Non sono più così convinto neanche io come pochi minuti fa.

Ma che succede fuori? C'è qualche cosa di strano. Sembra che cominci a nevicare, anzi, è proprio neve quella che sta cadendo in questo momento.

E' come se fosse un segno.

Il volume dei fiocchi aumenta d'istante in istante e tutto si sta ricoprendo di un bianco lucido, quasi magico che mi abbaglia. Il paesaggio che prima ammiravo è cambiato totalmente, in pochissimo tempo è diventato tutto bianco, un'altra cosa. Le forme che avevo imparato a riconoscere prima ora sono diventate più arrotondate. Certo, ciò che vedo adesso, riproduce il paesaggio precedente, ma senza spigoli, ha tutto una forma sicuramente più morbida.

Non è molto diversa dalla realtà, gli si avvicina molto, ma è assolutamente più bella.

Guardare i fiocchi di neve mentre cadono, è una cosa che mi trasporta, mi sento quasi come ipnotizzato. Non c'è più la verità, certo, è rimasta sotto; le complicazioni, i problemi, gli angoli,

tutto sotto, nascosto, ricoperto. E sopra questo strato di bianco che cotona gli angoli, rende tutto più morbido da guardare.

Esattamente come quello che cercano di farci vivere, un mondo ovattato che nasconde i problemi reali richiudendoli in confezioni gradevoli, che non ci lascia capire la vera natura delle cose. Si intravede, si può magari immaginare, ma c'è da impegnarsi molto e non tutti hanno voglia di farlo.

Viviamo complici di fronte a forme grossolane, semplici, meno faticose da sopportare. Sicuramente più piacevoli, finché durano.

La verità allora sta sotto, quella verità che io vorrei dire.

Farò bene a farlo?

Ma perché devo essere proprio io a cominciare a spalare questa neve che ci ripara?

Alla fine si scioglierà da sola, quando sarà tempo, quando le nuvole si diraderanno e i raggi del sole la colpiranno. Non servono allora eroi con una pala in mano, servirà solo che al momento giusto la gente apra gli occhi.

A quel punto ci si accorgerà che la verità è lì, dove è sempre stata, davanti a noi, tutti i giorni, da sempre.

Solo che a noi piace far finta di non vederla, consapevolmente o inconsapevolmente attratti da altre cose che ci distraggono.

“Cameriere, un'altra bottiglia”.

“Ha visto quanta neve?”

“Grazie”.

Beh, sarà per un'altra volta, quando i tempi saranno maturi.

E se avesse ragione quel mio amico dicendo:”Thing's happen”, le cose accadono.

Magari capiterà.

Neanche al polo sud nevica tutti i giorni.